

Peppino Coscione, comunità di Oregina

«Quello che Enzo è riuscito a donarci con le pratiche e con le parole, è la dimensione comunitaria esistenziale ed ecclesiale come dimensione antropologicamente necessaria per costruire reti di relazioni tra le persone chiamate a cooperare e quindi a superare l'individualismo, la competizione divenuta sempre più feroce negli ultimi trent'anni. Ma anche la dimensione di precarietà che le Comunità cristiane di Base sanno di vivere, con il compito di essere come il frumento che si nasconde e si mescola nella massa per farla lievitare tutta; precarietà come antidoto al senso di onnipotenza insito nelle istituzioni soprattutto in quelle che si pensano divine e perciò eterne. Enzo ci ha poi insegnato l'importanza di una lotta culturale contro ogni forma di sacralità, intesa come forma di dominio, di controllo sui corpi e sulle menti di donne e di uomini; sotto questo aspetto Enzo non risparmiava neanche i "laici" che giustamente riteneva per lo meno disattenti nei confronti della dimensione oppressiva del sacro».

Peppino Coscione